



ORDINE DEL GIORNO n. del _____

Oggetto: Riconoscimento dell'Istituto Gramsci quale Istituzione sussidiaria del Comune di Palermo per l'espletamento delle pubbliche finalità statutarie di diffusione e promozione della cultura, di riappropriazione della memoria storica e fruizione collettiva del patrimonio culturale.

Premessa

Una Città che si pregia di essere Capitale della Cultura non può lasciare che una Istituzione culturale del livello del Gramsci possa esaurire la sua alta funzione perché stritolata tra le intimità di pagamento del Comune e gli stanziamenti regionali ogni anno sempre più inadeguati.

Pur nella considerazione delle condizioni critiche del bilancio cittadino, che purtroppo assimilano i Comuni del Sud penalizzati dall'iniquo criterio della spesa storica, una Comunità, locale o nazionale che sia, dimostra il suo livello di civiltà dalla considerazione che dà alla cultura, oltre che all'istruzione e alla sanità. Se si tratta, poi, di un ente come l'Istituto Gramsci, la cui fama travalica i confini locali, è maggiormente doveroso non consentire che le norme contabili prevalgano sui valori culturali.

Pertanto, urge che l'Amministrazione comunale riconosca con apposito ATTO DI INDIRIZZO POLITICO che le attività dell'Istituto, nonché l'apertura alla consultazione pubblica del suo prezioso Archivio e dell'Emeroteca, SONO E SEMPRE SONO STATI SERVIZI PUBBLICI COMUNALI.

Le annose ed estenuanti interlocuzioni sinora avvenute tra gli uffici comunali e l'Istituto sono viziate da un approccio errato a monte: l'applicazione del solo art. 8 del Regolamento è impropria nel caso specifico, per il semplice fatto che il Comune non concede all'Istituto la possibilità di svolgere i propri compiti in uno dei padiglioni dei Cantieri Culturali alla Zisa, al contrario, sono i servizi alla collettività offerti dall'Istituto che servono al Comune per l'espletamento delle finalità statutarie. Occorre che gli uffici allineino la propria azione amministrativa ai principi espressi con chiarezza nell'articolato dello Statuto comunale, prima che ai principi di contabilità.

Numerosi sono gli articoli dello Statuto che impongono una netta inversione di rotta agli uffici.

A cominciare dall'art. 2, nel quale si afferma inequivocabilmente che *“nell'espletamento delle proprie attività istituzionali il Comune persegue l'effettività del diritto allo studio*

ed alla formazione permanente (...) nonché la diffusione e la promozione della cultura; la riappropriazione della memoria storica da parte dei cittadini anche attraverso (...) lo sviluppo e la fruizione collettiva del patrimonio culturale”.

Quale migliore definizione si potrebbe usare per le attività di promozione culturale svolte dall’Istituto Gramsci, e per il prezioso archivio, fonte inesauribile di documenti determinanti per quel processo di riappropriazione della nostra memoria storica, ancora non abbastanza esplorata.

A maggior ragione se si guarda all’art. 4 in cui con chiarezza vengono definite le forme di cooperazione che il Comune deve mettere in atto per conseguire le finalità sue proprie, ovvero, *“avvalendosi dell’apporto delle formazioni sociali, economiche e culturali che operano nel proprio territorio”* riconoscendo altresì *“l’apporto del volontariato e delle cooperative sociali per il conseguimento di pubbliche finalità e può avvalersene nell’erogazione di servizi”* (art. 11).

E qualora non fosse ancora chiaro, l’art. 37 sancisce che *“per l’erogazione di servizi (...) educativi e culturali (...), senza rilevanza imprenditoriale, che richiedano tuttavia autonomia gestionale, il Comune si può avvalere di istituzioni”*, come appunto l’Istituto Gramsci che nella sua ordinaria attività supporta le scuole per i progetti cosiddetti “scuola-lavoro”, valutati eccellenti dagli istituti scolastici; consente agli studiosi, sovente di rilevanza che travalica il livello nazionale, di consultare il proprio archivio per pubblicazioni scientifiche, supportando ogni ricercatore con la competenza del proprio personale; consente ai residenti del quartiere di leggere i quotidiani nella propria sede, peraltro aperta al pubblico in orari espressamente richiesti dal Comune.

Infine, si evidenzia che questo Consiglio comunale si appresta ad approvare il Regolamento *“Collaborazione tra Cittadini e Amministrazione per la Cura, la Rigenerazione e la Gestione condivisa dei Beni comuni”* che, sulla base dei principi sanciti dall’art. 118 della Costituzione, propone l’attuazione di forme innovative di gestione condivisa dei beni comuni attraverso Patti di Collaborazione con istituzioni private, terzo settore e cittadini singoli e/o associati.

Per quanto espresso in premessa,

Il Consiglio comunale

impegna il Sindaco, anche nella Sua funzione di Assessore al Bilancio, e l’Assessore alle Culture, a

- **Riconoscere, secondo l’art. 16 c.4 del Regolamento, l’Istituto Gramsci quale Istituzione sussidiaria del Comune di Palermo per l’espletamento delle pubbliche finalità statutarie di diffusione e promozione della cultura, di riappropriazione della memoria storica e fruizione collettiva del patrimonio culturale;**

- **affermare con pubblico atto che i servizi offerti dall'Istituto Gramsci alla Collettività sono stati da sempre svolti e continuano ad essere svolti in attuazione della sussidiarietà e del principio fondamentale sancito dall'art. 9 c.2 della Costituzione “*La Repubblica promuove e tutela il patrimonio storico e artistico*”.**

Infine, questa sindacatura, prossima alla conclusione, non può esimersi dal mettere in sicurezza un'Istituzione preziosa per la cultura cittadina e per la storia siciliana come è sempre stato l'Istituto Gramsci per la Cittadinanza tutta, senza distinzione di appartenenza e di colore politico.

La Consigliera del Partito Democratico

Milena Gentile